

Il libro che racconta chi era l'allievo prediletto di Leonardo

ORENO (rch) «Il dì della Madalena Jacomo venne a stare meco», è l'appunto con cui **Leonardo** ci informa che il 22 settembre del 1490 il giovanissimo **Gian Giacomo Caprotti** da Oreno si stabilisce nella sua bottega. Ha solo 10 anni, ma è un incontro che cambierà la vita di entrambi. Gian Giacomo non lascerà mai più il maestro: sarà il suo allievo prediletto, il suo modello, il suo tuttore e persino, diremmo oggi, il suo agente. Ed ora il Salai, dopo cinquecento anni di assenza, torna a casa: il 27 novembre la sua opera «Madonna col bambino» sarà protagonista di una straordinaria anteprima nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo ad Oreno dove sarà visibile dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 21. Un evento eccezionale: il quadro che fa parte di una collezione privata è stato esposto una sola volta, 80 anni fa, nel 1939 e «fa tappa» ad Oreno, nel paese natale dell'artista, prima di approdare l'indomani, il 28 novembre, alla mostra nella cappella Reale della Reggia di Monza: «Aspettando Natale: la grazia della Madonna con bambino» dove



Michele Mauri autore del libro «Tre brianzoli alla bottega di Leonardo», che sarà presentato in chiesa a Oreno il 27. Nella stessa giornata sarà esposta anche l'opera «Madonna con Bambino» (a destra) del Salai

saranno esposti fino al 6 gennaio i dipinti «La sacra famiglia» di Marco d'Oggiono, «Madonna col bambino» dello Pseudo Francesco Napoletano, «Madonna col bambino» di Francesco Galli, detto Francesco Napoletano, e naturalmente «Madonna col bambino» di Gian Giacomo Caprotti. Sempre mercoledì 27 novembre, alle 21 nella chiesa parrocchiale sarà presentato il volume «Tre brianzoli alla bottega di Leonardo» di Mi-

chele Mauri edito da «Bellavite». **Michele Mauri**, scrittore e giornalista, da oltre vent'anni studia la figura enigmatica di Salai e a lui e ad altri due allievi «brianzoli» di Leonardo, **Marco d'Oggiono** e **Francesco Melzi**, ha dedicato questo libro che, pur nel rigore storico, definisce «di facile lettura». **Perché un libro dedicato proprio a questi tre personaggi?**

Perché che ben due brianzoli doc, Caprotti e Marco d'Oggiono, ed un terzo per così dire «acquisito» considerando i suoi possedimenti tra Vaprio d'Adda e Canonica, Francesco Melzi, fossero in una ristrettissima schiera di eletti nella bottega di Leonardo, è sembrata l'occasione per una rilettura dell'attività e dell'anima leonardesca in chiave geografica. Inoltre tutti e tre furono personaggi chiave nella vita del genio Toscano: il Salai fu il suo allievo prediletto e lo accompagnò per tutta la vita, Francesco Melzi ereditò tutti i suoi scritti, che rimasero a Vaprio fino alla dispersione dovuta agli eredi, Marco d'Oggiono fu il principale interprete dei canoni vinciani».

Eppure proprio il Salai è il protagonista di uno vero e proprio «giallo della storia»: per tre secoli, dal 600 a tutto l'800, il Salai - Gian Giacomo Caprotti scomparve letteralmente dalle cronache; la sua memoria si perse ed al suo posto «nacque» Andrea Salaino, personaggio mai realmente esistito ma ritratto con questo nome nel monumento a Leonardo in piazza



della Scala tra gli altri tre allievi del maestro, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto e Giovan Antonio Boltraffi. **Come è stato possibile?** E' uno degli incredibili casi che punteggiano la vita del Salai. Nel '600 lo storico Paolo Moriggia associa il soprannome di Salai, per pura assonanza, ad Andrea Salimbeni, allievo di un allievo di Leonardo. Nasce così nei secoli un inesistente Andrea Salaino. Solo all'inizio del 900 Gerolamo Cal-

vi e Luca Beltrami scoprono la verità e il Salai- Caprotti torna alla ribalta. **Ma poi perché Leonardo lo soprannominò Salai?** Sembra che derivi da un poema epico cavalleresco, il Morgante, di Luigi Pulci, in cui Salai è un appellativo del Diavolo. E il giovane Caprotti doveva essere un bel tipo se Leonardo lo descriveva come ladro, bugiardo, ostinato e ghiotto, salvo poi non separarsene per tutta la vita. **Chiara Ratti**